



Alcune delle opere di Francesco Arata dedicate al tema "Nature Morte" esposte a Palazzo Zurla de Poli a Crema



Crema Le opere prima realiste si legano nel tempo agli stati d'animo

## Forme, luci e colori in perfetto equilibrio

Le "Nature Morte" di Francesco Arata a Palazzo Zurla De Poli

di Ana Vira Texeira

**"N**ature morte", è il titolo della mostra del noto pittore cremonese Francesco Arata, in programma da venerdì 7 maggio fino a sabato 5 giugno, presso il Palazzo Zurla De Poli, in via Tadini 2, Crema. L'esposizione è a cura di Gian Maria Arata e Helga Francesca Arata, la presentazione della mostra nel catalogo è di Nicoletta Colombo e, i testi presenti nel catalogo sono di Vittorio Audenti, Stefania Agosti e Claudio Toscani. La mostra è organizzata dalla Fondazione Francesco Arata, in collaborazione con il Palazzo Zurla De Poli.

Non si può racchiudere Francesco Arata in una mostra unica. Artista che, si accosta alle diverse correnti dei primi decenni del Novecento, pur mantenendo una fiera indipendenza stilistica che, accorda equilibrio di forme, luci e colori. Uomo che convive con un animo sensibile, ma il carattere piegato da dolore, e ristrettezze.

Così, dopo "I luoghi dell'acqua", in mostra a Crema nel 2011-2012, la Fondazione Francesco Arata e Palazzo Zurla De Poli, ambientano un'esposizione dedicata al tema delle "Nature Morte", in simbiosi con la poderosa cornice artistica delle sale del palazzo.

La tendenza alla raffigurazione della Natura Morta, approda in Lombardia nel Cinquecento con Lorenzo Lotto, Vincenzo Campi, Giuseppe Arcimboldo e Caravaggio. Dalla pura rappresentazione di oggetti che assumono la dignità di soggetti, questo tema diviene una manifestazione dello stato d'animo, un soggetto intimo che racconta il piacere della vita al riparo del passare delle stagioni, ed anche il senso della sua caducità, un momento mori.

Nel tempo, questa pittura si arricchisce di allegorie, tramite le quali passano messaggi educativi e riferimenti morali: ogni elemento ha un preciso e profondo significato. Nel '900 i pittori frequentano assiduamente la natura morta, come ad esempio, Giorgio Morandi, e anche un pittore sensibile, colto e schietto: padano come Francesco Arata la interpreta intensamente, per tutto l'arco della produzione artistica.

Arata rappresenta la natura morta in tutte le sue variazioni, verificando con profonda sensibilità ogni mutazione e pulsazione, rivisitando soggetti quali la cacciagione, i frutti, le tovaglie, le ciotole, le brocche. L'artista trasforma la composizione in ogni epoca del suo lavoro, in un primo tempo volutamente realista, poi, con l'avanzare degli anni Trenta, più ispirato da sensazioni legate al variare delle situazioni, degli stati d'animo, del clima artistico, di nuove ricerche, dell'età che avanza e



### IN RICORDO DELL'ARTISTA

Francesco Arata nasce a Castelleone (Cremona) il 21 ottobre 1890.

Dopo la "Scuola Tecnica Governativa" intraprende a Milano la sua carriera d'artista. Le sue più importanti esperienze si svolgono con l'architetto Giovanni Greppi, con Cesare Tallone all'Accademia di Brera e con Vittorio Rota, scenografo del Teatro alla Scala. Insegna a Brera alla "Scuola degli Artefici" e alla fine degli anni '20 è membro del circolo di "Bagutta" dove stringe fervide e determinanti amicizie con letterati e artisti, quali Orio Vergani, Riccardo Bacchelli, Giovanni Comisso, Anselmo Bucci, Arturo Martini, Arturo Tosi, Raffaele De Grada, Cesare Monti, Aldo Carpi, Donato Frisla.

Dal 1930 al 1940, con gli amici pittori Vellani-Marchi e Novello ha rapporti con Semeghini ed i pittori veneti della "Scuola di Burano". Espone a tre Biennali di Venezia (1930, 1936, 1940), a due Quadriennali di Roma (1931 e 1939), all'Internazionale dell'Acquarello del 1923, alla Biennale di Napoli del 1922, ed in numerosissime personali e collettive, tra le quali vale la pena di ricordare quelle della "Royal Society of British Artists" di Londra nel 1916, del "Premio Fornara" del 1936, di "Bagutta-Burano" nel 1976.

Dopo la seconda guerra mondiale si ritira nella sua Castelleone dove si spegne nel marzo del 1956.

che lo conduce a soluzioni prudenti. Palazzo Zurla De Poli, membro dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, è un palazzo del Cinquecento riportato "a nuova vita" attraverso il recente restauro conservativo, è il luogo ideale per accogliere un genere di pittura che nasce nel pieno del Rinascimento e che viene ampiamente manifestato nel Novecento.

Una "mostra nella mostra": un dialogo costante tra i cicli di affreschi delle sale, datati dal 1540 al 1586, la lunga storia del tema della natura morta e le tele firmate dall'inconfondibile tratto netto e color porpora di Arata. Si svela così, il legame tra il Pittore e la famiglia De Poli, originaria di Castelleone, in se-

### MOSTRA

DAL 7 MAGGIO AL 5 GIUGNO

#### Nature morte

CREMA  
Palazzo Zurla De Poli  
Via Tadini, 2

guito trasferitasi a Crema, e collezionista dei lavori di Arata. Le opere in mostra sono 19 tele di proprietà della Fondazione Arata e prestati da altre collezioni private, e 5 tele della famiglia De Poli. Opere di Arata dal 1930 al 1955.

L'INTERVISTA AL FIGLIO GIAN MARIA ARATA

### «In mostra 19 dipinti scelti tra i 150 registrati negli archivi della Fondazione»

**G**ian Maria Arata, figlio del pittore Francesco Arata è il curatore della mostra.

Signor Gian Maria, come nasce l'idea della mostra "Nature Morte", con le opere di suo padre, Francesco Arata?

«In un incontro a palazzo Zurla De Poli con la famiglia De Poli, dove con mia figlia Elga, intendevamo fotografare e registrare per gli archivi della Fondazione Arata le opere presenti nella loro collezione: allora mi è stato chiesto se mi fosse gradito organizzare una mostra delle opere di mio padre. Un evento che, unito alla sede prestigiosa, avrebbe sicuramente avuto un riscontro culturale interessante per la città e, gli amanti dell'arte e che avrebbe, non solo onorato il pittore, ma anche pubblicizzato le bellezze storiche e artistiche dell'edificio».

Quali motivazioni hanno portato alla scelta di questa tematica tra le diverse fasi pittoriche dell'artista? Con quale criterio sono state scelte le 19 opere che appartengono alla mostra?

«Nell'impossibilità di allestire in un simile contesto una mostra antologica con molte opere, per i vincoli monumentali delle sale, ho pensato ad una mostra a tema di 19 nature morte, che abbracciassero l'attività temporale di mio padre (dal 1930 al 1955). La scelta non è stata difficile, perché negli archivi della Fondazione sono registrate le foto di circa 150 opere, di tale soggetto».

Ma perché proprio le nature morte?

«Il motivo è duplice. Nelle sale del palazzo ci sono altre significative nature morte dell'artista (appartenenti alla collezione della famiglia De Poli) e, il soggetto particolarmente suggestivo, aiuta a comprendere le riflessioni più intime del pittore. Le nature morte, come ben descritte nei saggi del catalogo che accompagna la mostra, sono più affini per i loro risvol-

ti culturali al contesto del palazzo, con i suoi affreschi cinquecenteschi».

Il Palazzo Zurla De Poli, magnifico palazzo cinquecentesco, "cornice" di diverse opere di Arata, acquistate dalla famiglia De Poli tra 1930 e 1950. Ci può raccontare il forte legame instaurato allora, tra la famiglia De Poli e il pittore, Francesco Arata?

«Il Palazzo Zurla, fu acquistato nel 1936 dall'ing. Francesco De Poli, che come Presidente del Consorzio "Serio Morto" aveva un ufficio distaccato a Castelleone, in via Arata (ex via Zagheni) di fronte alla casa del Pittore. Venne naturale all'ing. De Poli diventarne amico ed estimatore acquistando decine di opere (paesaggi, n. morte, ritratti) appesi poi, nell'antico Palazzo alle pareti affrescate. La proprietà del Palazzo, alla scomparsa dell'ingegnere e delle figlie, è poi passata alla famiglia dei cugini De Poli di Castelleone, abitanti nello stesso Palazzo di via Arata, in cui c'era l'ufficio del cugino di Crema. Naturale quindi l'amicizia tra le nostre famiglie, amicizia che perdura nel tempo».

Ritene importante il coinvolgimento dei ragazzi, in un palazzo prestigioso, per comprendere meglio le tecniche e atmosfere del passato?

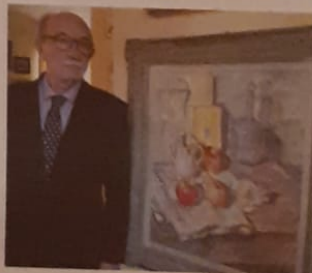
«Direi che è stata la prima ragione che mi ha coinvolto emotivamente nella realizzazione del progetto. L'entusiasmo e la soddisfazione della famiglia De Poli di poter ospitare la raffinata mostra di un bravo artista, conosciuto, stimato ed amato da tanti collezionisti e, l'onore per mio padre di essere ricordato in un palazzo storico prestigioso, sono sicuramente ragioni più che valide per al-

### LE VISITE GUIDATE

La mostra "NATURE MORTE" di Francesco Arata, presso il Palazzo Zurla De Poli, a Crema, è aperta fino al 5 giugno, dal martedì al venerdì con orario 14.30-18.30; sabato, domenica e festivi 10.30-12.30 e 14.30-18.30. Chiuso lunedì.

Ingresso alla mostra: 5 euro. Ingresso gratuito: ragazzi under 14, personale medico-sanitario con tesserino, diversamente abili, giornalisti con tesserino, laureandi in Storia dell'Arte.

Il sabato e alla domenica sono previsti 3 turni di visita guidata alla mostra e al Palazzo in piccoli gruppi di massimo 10 persone previa prenotazione obbligatoria scrivendo a: info@palazzozurla-depoli.it. Per invitare i ragazzi a scoprire i segreti delle composizioni d'arte, si effettuerà una visita interattiva alla mostra della durata di 1 ora e 30 minuti, dove i bambini dai 5 agli 8 anni e i ragazzi dagli 8 ai 12 anni saranno guidati da Ester Tesadori.



A sinistra, Gian Maria, figlio del pittore Francesco Arata

lestire una mostra retrospettiva. Ma lo è ancor di più l'aspetto culturale. Poter mostrare ai giovani la continuità nell'arte, l'insegnamento che potranno trarne nell'immersi nei misteri della storia dell'arte passata e recente, (500 anni) sono certamente i motivi maggiori che commuovono ancora, nel ricordo di mio padre e dell'amore per la storia, l'arte e la cultura».